

La Giunta ha approvato la convenzione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

# Parco Aldo Moro aperto al pubblico

## Accordo tra Palazzo Zanca e Ingv

A disposizione della città una grande area a verde e ruderi archeologici

**Sebastiano Caspanello**

Adesso è tutto nero su bianco. E la città potrebbe finalmente riappropriarsi di una grande area a verde in una delle zone più panoramiche, il viale Regina Margherita. La giunta comunale ha, infatti, approvato nei giorni scorsi un accordo di collaborazione tra il Comune e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Oggetto del protocollo, quello che, una volta aperto al pubblico, diventerà il Parco Aldo Moro, una vasta area in cui archeologia e verde si incontrano aprendosi come polmone di cui usufruire piuttosto che, come è stato finora, corpo estraneo.

Tutta l'area di oltre 13 mila metri quadri è di proprietà dell'Ingv dal 1949, quando vi fu costruito un Osservatorio geofisico. Gli immobili, però, versano in stato di degrado e infatti sono in corso, a spese dell'Istituto e in parte della Protezione civile, gli interventi di "ripristino consolidamento e ristrutturazione della sede dell'Osservatorio". L'accordo tra Comune e Ingv (che avrà durata di 10 anni) farà sì che gran parte di quell'immensa area (circa 3 mila metri quadri) possa essere fruita dal pubblico. «Premesso che tutti gli immobili sono e rimangono di proprietà dell'Ingv - si legge nel testo della convenzione - in virtù del presente accordo potranno essere assegnati, in concessione decennale, al Comune di Messina, esclusivamente il fabbricato adibito a locali deposito e sgombero e l'alloggio custode e la parte dell'area ad essa limitrofa, su cui ricadono ruderi a valenza storico-architettonica. Rimangono esclusi dalla concessione i restanti fabbricati



L'interno del "Parco Aldo Moro": verde, strutture scientifiche e ruderi archeologici

la restante parte di terreno in cui sono esistenti e verranno ubicate ulteriori attrezzature scientifiche di monitoraggio sismico ed ambientale».

Da parte sua l'Istituto si impegna a potenziare l'Osservatorio sismico dell'area dello stretto, «anche eventualmente mediante l'ideazione e successiva realizzazione di un parco tecnologico sui rischi naturali». Il Comune, invece, «avrà accesso alla parte di terreno su cui ricadono i ruderi di interesse archeologico e che diverrà pertanto parco urbano fruibile dalla cittadinanza». Spetterà a Palazzo Zanca richiedere alla Soprintendenza l'eventuale finanziamento per una campagna ar-

cheologica, in modo da rendere fruibile al pubblico gli stessi ruderi. «L'area a piena fruizione da parte del Comune - si legge ancora - sarà perimetrata e separata da apposita recinzione rispetto l'area di terreno libero circostante i fabbricati in uso all'Ingv». Il Comune dovrà anche provvedere ad una prima totale scerbatura, mentre con un eventuale altro accordo potranno essere individuate collaborazioni con altri enti per la manutenzione straordinaria del patrimonio botanico presente nell'area.

L'accordo prevede anche l'istituzione di un Comitato tecnico scientifico costituito da quattro componenti in rappresentanza

dei due enti sottoscrittori, da individuare tra i dipendenti di Comune e Ingv e tra riconosciuti esperti nel settore della prevenzione del rischio sismico. Il Comitato sarà chiamato a definire eventuali ulteriori iniziative comuni, anche di formazione specialistica a favore della cittadinanza o di altre istituzioni, concentrate sulla divulgazione di temi della conoscenza e della prevenzione dei rischi naturali.

La risorsa di cui la città tornerrebbe ad essere in possesso sarebbe a 360 gradi: scientifica, storica, ambientale e, perché no, turistica. E quel "corpo estraneo" diverrebbe così parte viva nel cuore di Messina. ◀